

Noi ci rendiamo conto di certe cose, e non ci spaventano neanche gli accenni di ripresa di questa campagna. Sappiamo che un grande popolo che ha grandi tradizioni coloniali, e mirabili classi dirigenti per il suo impero, ma che manca di materie prime, desidera trovare queste materie, tra i nostri connazionali, ma siamo altrettanto lieti e fieri di conservare per noi la nostra gente. Ci è già di troppo che la naturalizzazione algerina ci abbia portato via più di 40,000 connazionali, e che molti marinai toscani e siciliani, andati a trasferirsi laggiù, servano oggi una marina straniera, su navi da guerra che hanno un tricolore non italiano!

Noi vogliamo bene ai nostri emigrati; noi non li consideriamo più come la vecchia Italia di prima, atomi dispersi, buoni soltanto a mandarci un po' di danaro nei giorni della sventura; per noi gli emigrati sono bandiere che non devono essere ripiegate mai, perchè rappresentano con la loro opera di umiltà e di fedeltà l'anima vera del nostro paese; e sia che queste bandiere sventolino a centinaia di migliaia nel bacino del Mediterraneo, sia che sventolino a milioni oltre l'oceano, il compito del Governo certo non è solamente quello di assisterli nelle questioni materiali, economiche e sindacali, ma anche in quelle morali, di nazionalità, nell'anima. Questo è l'imperialismo dell'Italia! (*Approvazioni*).

Mentre altri paesi che si chiamano democratici labouristi, e magari bolscevichi, vanno manifestando il loro imperialismo col loro bellicoso atteggiamento, con l'aumento delle marine da guerra e con caratteristici movimenti di squadre, l'imperialismo d'Italia consiste soprattutto nell'andare ritrovando attraverso la terra la sua gente dispersa, e ricollegarla alla Patria. Questa è la strada d'Italia, strada lecita, onesta, e vogliamo che per questa strada il Parlamento italiano aiuti il paese a fare la sua storia! (*Vivissimi ripetuti applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Greco.

GRECO. Onorevoli colleghi! Io vi confesso candidamente che intendo porre un caso di coscienza; che, cioè, intendo esaminare i limiti e i mezzi coi quali il documento sovrano che apre la nostra legislatura, può essere attuato con fedeltà di propositi e con sincerità di coscienza.

Io credo che questo stato d'animo debba essere lo stato d'animo dell'ascismo così come deve essere lo stato d'animo di quanti

intendono serenamente contribuire alla ricostruzione del Paese, poichè in quest'ora, io ritengo, nessun'altra separazione possa farsi tra il partito del Governo e gli altri partiti che non sia questa tassativa ed esplicita: la volontà più o meno sincera di superare le vecchie ideologie, le vecchie supposizioni di partito, e di concorrere con ferma fede alla ricostruzione del Paese in tutti quanti i suoi campi di attività. Credo, onorevoli colleghi, che occorre porre la questione con rude sincerità.

L'opposizione si coalizza in quest'ora in maniera accentuata sui banchi dell'estrema sinistra, in maniera indiretta sugli altri banchi della Camera, di quella parte, con influssi più o meno diretti e con partecipazione più o meno diretta dell'opposizione che i socialisti scatenavano. Or bene credo che il socialismo ripeta in quest'ora lo stesso fenomeno di incomprendimento della vigilia della guerra.

Il socialismo italiano, che pur aveva delle masse assolutamente elevate per benessere economico ed anche per finalità, non comprese che nonostante il benessere elevatissimo raggiunto, le masse ripudiavano nell'ora del cimento i materiali vantaggi che erano conseguiti in dottrina e in pratica dal socialismo, per affrontare il cimento che doveva risolvere l'estremo destino della Patria. E ritennero che in quell'ora il fenomeno economico dovesse soverchiare il fenomeno politico — essi che pure della prassi socialista avevano fatto un fenomeno politico più che un fenomeno economico — anche quando in paesi più evoluti e a industria più elevata il socialismo aveva seguito la linea di condotta della Nazione, pur non dimenticando gli interessi economici del proletariato e il carattere prevalentemente economico delle sue dottrine.

E vi ricordo qui che di contro a questa concezione prevalentemente politica, che si traduceva in fenomeno economico riflesso, l'Inghilterra poteva avere una forma di socialismo elevato, che consentiva la formazione e la concentrazione degli sforzi per la conquista di un Governo che pur attraverso il partito labourista potesse conservare l'idea imperiale; vi ricordo che in Francia, nel momento della guerra, il socialismo potette essere univoco nella aspirazione di riunire tutti gli sforzi contro lo straniero, e nella stessa Germania, che era la culla dei socialisti, il marxismo si adagiò in forme speculative, che non impedirono al socialismo di staccarsi dall'Internazionale, quando l'ora della guerra